

Tecnologie al servizio del *green*

Il rifacimento del complesso sistema di irrigazione di uno dei più rinomati campi da golf italiani mira a ottimizzare gli apporti idrici per un'ulteriore riduzione dei consumi di acqua ed energia elettrica. Operazione riuscita grazie a un sistema di pompe dalle elevate performance, che in un solo anno ha già consentito un notevole risparmio energetico

A CURA DI BRUNO MAFFEIS





Sono più di 70 milioni nel mondo le persone che praticano il golf, 100 mila in Italia. Un esercito di privilegiati. Privilegiati però non per il censo, per le possibilità economiche. È pur vero che nell'opinione pubblica è ancora latente questo pregiudizio nato da atteggiamenti alquanto snobistici ed elitari di quanti nei decenni passati potevano permettersi il lusso di frequentare i rari campi da golf. Ora le cose sono cambiate e chi frequenta il golf è sì un privilegiato ma in senso ben più ampio: ha avuto la fortuna – e insieme l'accortezza – di scegliere una passione sportiva diversa, lontana dai clamori e dall'eccitazione degli stadi, lontana dagli sforzi fisici al chiuso di poco ossigenati campi da tennis, palestre, piscine; una passione sportiva che non conosce l'esasperato agonismo. Il golf è ben altro. È la sintesi di silenzio, relax, movimenti coordinati, abilità, in spirito di leale competizione nei confronti degli avversari ma anche di se stessi. È sport e yoga insieme: concentrazione mentale, muscoli in tensione, occhio proteso verso un preciso obiettivo. Caratteristica però del golf, che ne fa passione a parte, è l'ambiente nel quale viene praticato: una vera e propria oasi costruita dall'uomo addomesticando la natura. Alberi, prati, laghetti, dunette sabbiose collocate dalla mano dell'uomo per rispondere a un preciso disegno in funzione della pratica del gioco del golf; protagonista, primadonna del campo è il tappeto erboso ed è al tappeto erboso che vengono rivolte le più attente premure perché permetta sempre uno scorrimento della pallina veloce e senza attriti. Due le operazioni costanti per rag-



Il green del campo da golf è mantenuto verde da un complesso sistema di irrigazione costituito da 1200 bocche di erogazione dell'acqua; in rosso sono segnalate le bocche di una sezione del campo

giungere questo obiettivo: un taglio assiduo con macchine particolari, e regolare, calibrata irrigazione. Entriamo più nel dettaglio di una di queste delicate operazioni, l'irrigazione, coinvolgendo uno dei campi da golf più rinomati in Italia, quello della Montecchia di Selvazano, in provincia di Padova, che sta appunto rinnovando in questi mesi l'impianto irriguo. Un impianto per il perfetto mantenimento del tappeto erboso di un campo da golf non si improvvisa ma deve

essere il frutto di un'attenta programmazione. Basti un dato che riportiamo non per semplice curiosità ma perché dà la misura della complessità dell'impianto di questo campo (come degli altri): gli irrigatori mimetizzati nel terreno, pressoché invisibili anche a chi vi cammina sopra, sono 1200, ciascuno autonomo, collegato in rete comandata da un abile regista, quasi un direttore d'orchestra che con il suo tocco dà vita a un concerto di zampilli su tutto il green. Un concerto che appaga gli occhi ma che soprattutto dà a ogni filo d'erba la giusta quantità d'acqua, al giusto momento (in rapporto alla stagione, all'ora del giorno o della notte...).

Ce ne parla il dottor Alessandro De Luca, responsabile della Sezione Tappeti Erbosi della Federazione Italiana Golf che ce ne racconta la storia e ce ne descrive le caratteristiche.

Il Golf della Montecchia nasce nel 1988 per iniziativa di un gruppo di volenterosi imprenditori padovani. Vanta un Championship Course progettato dall'architetto inglese Tom Macaulay e ospita abitualmente edizioni di Challenge e Alps Tour. Nel corso degli anni la natura ha fatto la sua parte rinforzando il patrimonio arboreo; sono state apportate numerose migliorie e modifiche al tracciato, è stato convertito il tappeto erboso a Bermudagrass, consentendo di avere il campo in condizioni

IDENTIKIT

Nome: Golf della Montecchia

Luogo: Selvazzano, Padova

Gruppo di pompaggio: Serie GHV di Lowara

Ditta installatrice: Canella & Vigo Srl, Abano Terme

ottimali durante tutte le stagioni; infine sono stati adeguati gli impianti e la struttura alle norme riguardanti l'ecologia, la sicurezza e l'ottimizzazione delle risorse, con particolare attenzione ad acqua ed elettricità.

La Club House, ricavata da un vecchio essiccatoio di tabacco sapientemente ristrutturato, un tempo faceva parte delle proprietà dei Conti Emo Capodilista, che includono un antico castello, una splendida villa rinascimentale e un'antica azienda agricola rinomata per la produzione di vini di grande pregio.

Il percorso, a elevato contenuto tecnico, è stato disegnato dall'architetto inglese Tom Macauley, già Presidente della British Association of Golf Course Architects.

Il progetto, nel pieno rispetto della scuola anglosas-



Lošinj Hotels & Villas



L'osinj Hôtels & Villas

sone, oltre alle caratteristiche tecniche ha privilegiato anche gli aspetti legati all'ambiente e al paesaggio. La leggera movimentazione delle buche, infatti, inserisce perfettamente il percorso nel contesto circostante, caratterizzato dalla tipica pianura spezzata dalle ondulazioni dei vicini Colli Euganei. Sviluppato su 27 buche, è stato impreziosito con specchi d'acqua e varie macchie di incolto che, anche grazie alla vicinanza con il Parco dei Colli Euganei, hanno favorito la presenza di una ricca fauna.

Nell'anno 2000 il Golf della Montecchia aderisce al progetto europeo di certificazione ambientale "Impegnati Nel Verde", un programma nato nel 1999 con la "Dichiarazione di Valderrama", un documento formale approvato e firmato dalle più importanti associazioni internazionali che si occupano di golf (U.S.G.A., E.G.A., R&A) e ambiente (Commissione Ambiente del C.I.O. - Comitato Olimpico Internazionale, W.W.F. International, Direzione del Programma Ambientale dell'O.N.U. e Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea). Il fine del progetto "Impegnati nel Verde" è quello di evidenziare il ruolo positivo che il golf può assumere per l'ambiente e la comunità, soprattutto quando vengono seguite le linee guida della sostenibilità ambientale. La politica di gestione del Golf della Montecchia viene quindi impostata sulla base di questo impegno assunto a salvaguardia dell'ambiente.

Tra le prime azioni intraprese: informatizzazione della programmazione dell'impianto di irrigazione, con benefici in termini di risparmio idrico (distribuzioni più calibra-



Il dettaglio di uno dei 1200 erogatori mimetizzati nel green

te), di risparmio energetico (ottimizzazione del funzionamento della stazione di pompaggio) e di riduzione di prodotti chimici (maggior rispetto per l'ambiente). Nel 2004, con l'obiettivo di ottimizzare sempre più la gestione del tappeto erboso, di ridurre drasticamente l'impiego di acqua e di prodotti chimici e anche di migliorare la qualità del percorso, viene attivata una collaborazione con il Centro Ricerche Tappeti Erbosi a uso Sportivo (Certes) dell'Università di Pisa e con la Sezione Tappeti Erbosi della Federazione Italiana Golf. Frutto di questa collaborazione, la costruzione del primo vivaio sperimentale mai realizzato a queste latitudini in Europa, per avviare uno studio sulle specie "macroterme", essenze da

tappeto erboso adattate ai climi temperato caldi e caldo siccitosi che per la loro gestione richiedono meno acqua (riduzioni del 50% e oltre rispetto ai tappeti erbosi tradizionali) e quantità minime - fino a nulle - di prodotti chimici. I risultati sono di grande rilievo scientifico. Nel 2011 il Golf della Montecchia si candida per ottenere il riconoscimento ambientale "Impegnati nel Verde" nella categoria "Acqua". Nel 2012 utilizzando i dati manutentivi raccolti su uno dei percorsi viene effettuata una stima dei benefici ambientali ottenuti con l'introduzione dell'erba Bermuda sui fairways: consumi idrici ridotti del 60%, apporti nutritivi ridotti del 70%, utilizzo di erbicidi ridotto dell'80% (con previsione di azzeramento), nessun impiego di fungicidi e insetticidi. Grazie a questi risultati, il Golf della Montecchia riceve il secondo "Riconoscimento Ambientale INV" nella categoria "Acqua".

La direzione recentemente ha ritenuto opportuno procedere al rifacimento del complesso sistema di irrigazione al fine di ottimizzare gli apporti idrici per un'ulteriore diminuzione del consumo di acqua e di energia elettrica. Prima operazione: sostituzione delle pompe. Al posto delle precedenti nove pompe, ormai obsolete, ne sono state installate sei di nuove. Non facile la ricerca sul mercato di un sistema di pompe che soddisfacesse tutti i requisiti progettuali definiti per compiere al meglio un così complesso lavoro. La scelta - come ci spiega Lorenzo Simoni, progettista del nuovo impianto di irrigazione del campo - è caduta sui modelli Lowara, storica azienda di Montecchio Maggiore e ora brand del gruppo Xylem, rappresentata nel Veneto dall'agenzia Elettrotecnica Industriale di Guidolin.

La scelta è stata fatta non solo per le ottime caratteristiche prestazionali delle pompe Lowara ma anche per il servizio di assistenza che Xylem è in grado di offrire con i propri tecnici presenti in zona come in tutto il territorio nazionale.

Per l'installazione è stata invece incaricata la ditta Cannella & Vigo Srl di Abano Terme, che ha provveduto a smantellare i vecchi impianti e a completare l'integrazione del sistema Lowara nell'esistente locale tecnico. Il gruppo di pompaggio è composto da sei elettropompe multistadio verticali della serie e-SV, quattro



Il nuovo gruppo di pompaggio composto da sei elettropompe multistadio verticali della serie e-SV. Quattro elettropompe sono di servizio, una di riserva e una pilota per le piccole esigenze idriche e per l'approvvigionamento invernale

di servizio, una di riserva e una pilota per le piccole esigenze idriche e per l'approvvigionamento invernale. Ciascuna pompa viene gestita dal proprio convertitore di frequenza (inverter) serie Hydrovar in grado di adattare perfettamente il funzionamento alla richiesta idrica estremamente variabile dell'impianto d'irrigazione. Potenza, elevate prestazioni ed eccezionali rendimenti quando è necessario il funzionamento contemporaneo di molti irrigatori, efficace modularità e raffinata precisione quando è prevista l'attivazione di uno soltanto dei 1200 erogatori disseminati nel grande parco.

Nel primo anno di funzionamento appena conclusosi, questo equilibrio di potenza e controllo ha consentito (a parità di consumi idrici) un risparmio energetico del 60% rispetto all'installazione precedente, importante traguardo in termini di riduzioni dei consumi elettrici, con un occhio all'ambiente e uno al portafoglio. E i consumi si ridurranno ulteriormente grazie ai nuovi tappeti erbosi che il Golf sta sperimentando.

In una seconda fase si procederà alla sostituzione delle tubature e di tutti gli irrigatori. Quest'operazione però potrà essere fatta solo quest'inverno, nei mesi di fermo dell'impianto di irrigazione, quando le tubazioni sono vuote ma le palline continuano a volare in questo rilassante angolo di Paradiso.